

Augusto Mussini e i dipinti di San Serafino

Il pittore Augusto Mussini (Reggio Emilia 1870 - Roma 1918) ha avuto una singolare vicenda biografica: socialista, si esprime ai suoi esordi con una pittura impegnata su temi a sfondo sociale. Nel 1903, a Firenze, s'innamora della pittrice Beatrice Ancillotti, amata anche da un altro pittore reggiano, Giovanni Costetti. I due si sfidano a duello, ma all'ultimo momento Mussini si rifiuta di partecipare e scompare. Dopo varie peregrinazioni, l'artista ricompare ad Ascoli, accol-



Augusto Mussini, *Il miracolo dei cavoli*, Ascoli Piceno, Chiesa di San Serafino da Montegranaro, 1907, tempera su muro, cm 550x450.

to dai frati Cappuccini del Convento di San Serafino da Montegranaro, dove entra come terziario dell'Ordine con il nome di Fra' Paolo, in omaggio al pittore Paolo Uccello. Padre Serafino Gavasci di Civitanova, è il guardiano dei cappuccini ascolani. Uomo di profonda cultura, concede al tormentato artista la possibilità di vivere nel chiostro e di vestire l'abito senza prendere i voti. Tra il 1904 e il 1908, il pittore reggiano esegue la decorazione della chiesa con le Storie di San Serafino, tra i più interessanti esempi di arte sacra del Novecento nelle Marche. Nel dicembre 1904, Fra' Paolo inizia a decorare la chiesa con il dipinto murale de La voca-

zione di San Serafino, sul lato sinistro del presbiterio. Il pittore laziale Egidio Coppola racconta che Mussini "lavora dalle sei del mattino alle dieci di sera... trasognato e talvolta come rapito in estasi". Dal punto di vista stilistico, l'artista sembra tornare, dopo le fascinazioni preraffaelite e simboliste del suo periodo fiorentino, al realismo derivato da Morelli dei suoi esordi. Un realismo non esasperato, ma stemperato da una profonda spiritualità che si esprime attraverso una pittura leggera e quasi smaterializzata. Se si osserva la grande tempera de La Vocazione (un episodio della vita del santo che ha certamente affascinato e coinvolto Fra' Paolo), si nota che al realismo dei volumi nitidi della figura di Felice, fa da contrappunto la rarefazione del fondo, con la figura eterea dell'angelo dalle ali quasi trasparenti. Le essenze arboree sembrano ritagliate e minutamente descrittive nel loro decorativismo liberty. I modelli per questo dipinto sono: un giovane allievo, l'ascolano Elio Anastasi, che posa per Felice e Lisetta Corradini, che impersona una delicata e intensa Ludovica (cfr. V. Sgarbi, L. Luna, Fra' Paolo Augusto Mussini, Ascoli 1991, p. 79). Nell'ottobre 1905, in occasione del centenario della morte del santo, sono mostrati al pubblico (presente anche il pittore e storico dell'arte ascolano, Giulio Cantalamessa) La Vocazione e la tela che si trova sul lato opposto, La morte di San Serafino, unico dipinto a olio del ciclo. Qui le tonalità sono scure e l'ambientazione cupa. L'opera è rischiarata solo dalla luce intorno al capo del santo morente e ingentilita dalla sinuosità del fumo che esce dal lume. Nel 1906, Mussini dipinge la crociera del presbiterio con le quattro allegorie delle Virtù e la Gloria nella fascia della volta e, nel 1907, l'artista lavora alle altre due grandi tempere parietali, "Il culto dei fiori" e "Il miracolo dei cavoli". Nel primo dipinto c'è la raffigurazione dell'amore di Serafino per la natura come riflesso della bellezza divina. Lo stile è già molto vicino alla resa ottica divisionista, con una gamma di tinte chiare, brillanti e trasparenti. Nel secondo, Mussini mostra la generosità del santo verso i poveri, con gli angeli che scendono a coltivare l'orto. Vi si nota una vivace vena descrittiva, con evi-

denti rimandi al divisionismo di Segantini. Bella la veduta di Ascoli sullo sfondo, con la mole della chiesa dell'Immacolata Concezione e di grande suggestione gli angeli bianchi, con il particolare della veste di quello in primo piano che esce dalla cornice del dipinto, a significare una tangibile presenza celeste nello spazio terreno. Nel 1918 il pittore è a Roma, gravemente malato. Già dal 1916, su incarico di padre Gavasci, Mussini lavorava alla pala dell'altare maggiore con L'Ascensione e ai due scomparti laterali con le raffigurazioni di due cappuccini marchigiani, il Beato Benedetto da Urbino e il Beato Bernardo da Offida (1917). L'Ascensione (1918, incompiuta per la precoce morte dell'artista, stroncato a soli 48 anni dalla febbre spagnola) è un'opera dove l'artista esprime, attraverso uno stile divisionista smaterializzato nella forma e nella materia pittorica, la volontà di rappresentare la luce e la spiritualità del soprannaturale e del trascendente. Augusto Mussini ha lasciato nella chiesa ascolana uno tra i maggiori capolavori di arte sacra del Novecento, adeguando l'umile spirito francescano di San Serafino al proprio tempo e continuando la straordinaria fortuna iconografica che il povero manovale di Montegranaro ha avuto sin dal Settecento in tutta Italia. (Riproduzione riservata)

M. Gabriella Mazzocchi

SCHEMA GENERALE DELLA DECORAZIONE DEL PRESBITERIO DELLA CHIESA DI SAN SERAFINO DI ASCOLI

Secondo lo schema dei cicli decorativi del suo tempo, Mussini rappresenta nelle pareti i soggetti più terreni e umani mentre nelle immagini della volta sono raffigurati i concetti più astratti. Nei muri perimetrali del presbiterio sono dipinte le storie di San Serafino: da sinistra a destra, La vocazione (1904), Il culto dei fiori (1907), Il miracolo dei cavoli (1907), La morte (1904). Nella volta a crociera le quattro Virtù cardinali, una sintesi allegorica della vita del santo: da sinistra a destra, Prudenza, Giustizia, Fortezza, Temperanza (1906). Nella larga fascia della volta, la rappresentazione della Gloria (1906) con quattro angeli dalle vesti ardenti e, al centro, un tondo luminoso bianco che simboleggia la luce divina. Completano la decorazione: la pala dell'altare maggiore con L'Ascensione (1918, incompiuta) e i due scomparti laterali con il Beato Benedetto da Urbino e il Beato Bernardo da Offida (1917).

A scuola da Fra' Paolo: la modernità dell'arte di Mussini attrae e incuriosisce molti giovani in città e nei dintorni che si raccolgono intorno al frate pittore. Il presbiterio della chiesa di San Serafino diventa una vera e propria scuola. Tra gli allievi due donne, Gilda Bernasconi e Giulia Castelli e poi Arturo Cicchi (che collaborerà col maestro nella decorazione della chiesa parrocchiale di Quinto Decimo), Guido Giammarini, Didimo Nardini, Pippo Poli, Alberto Castelli, Aldo Feriozzi, Ernesto Coppola e Guglielmo Cantalamessa di Spinetoli. Tra i più promettenti, Elio Anastasi che continuerà i suoi studi a Firenze, Attilio Carpani e Aldo Castelli che studieranno nella celebre Accademia di Francia a Roma. Nella foto: Mussini e i suoi allievi Carpani, Nardini e Anastasi.

